

**Bambina 3:** “Cosa fece allora Maria?” domanda timida.

**Sr Mary:** “Era davvero sorpresa e contrariata, non accettava il fatto che un adulto potesse lasciare sola una ragazza bisognosa d’aiuto. Ma certamente non si perse d’animo. Se il professore non voleva aiutare Dominique, l’avrebbe fatto lei. Non solo! Avrebbe cercato di aiutare anche Piero. Quando tornò a casa, immediatamente scrisse cosa era successo, sperando che Dominique leggesse e, in qualche modo, si mettesse in pari con la propria vita. Raccontò della giornata e chiese quanto conoscesse Piero. Dominique, che stava davvero mettendocela tutta per comportarsi come Maria, annotava scrupolosamente anche lei cosa accadeva, aggiungendo commenti e stati d’animo. Quando lesse se conoscesse Piero, Dominique rimase sorpresa e semplicemente scrisse: <<Non lo conosco bene ... è molto silenzioso. Perché? Cos’altro è successo?>>. Maria non voleva allarmare Dominique quindi, prima ancora di scrivere, decise di parlare con Piero. Subito. Non appena l’avrebbe visto. All’ingresso della scuola gli si piantò davanti e gli sorrise. <<Ciao.>> disse. <<C-ciao.>> rispose sorpreso Piero. <<Hai un minuto?>> chiese Maria. <<Sta per cominciare la lezione...>> spiegò lui, seminandola e andando a passo lesto in classe. Maria andò in classe, ma non riuscì a concentrarsi sulla lezione, contava solo il tempo che mancava prima dell’intervallo. Al suono della campanella, Piero, quasi come se si aspettasse di essere seguito, si alzò in piedi e uscì velocemente, ma Maria lo seguì senza pensarci due volte. <<Piero!>> chiamò, ma lui non si voltò, anzi accelerò. <<Piero!>> chiamò ancora, più ad alta voce, ma lui non intendeva fermarsi. Al ché Maria fece uno scatto e gli afferrò una spalla: <<Hey ...>> Maria aveva il respiro un po’ affannoso. <<... Ti va di parlare un po’?>> chiese. <<Cosa vuoi, Dominique?>> domandò lui, scrollandosi la mano di lei dalla spalla. <<Parlare, solo parlare.>> rispose Maria con un sorriso. <<Non mi va di parlare...>> Piero fece per voltarsi ed andarsene, ma lei gli afferrò un braccio con gentilezza. <<Per favore ...>> affermò lei. <<Dopo scuola, ora ho da fare ...>> rispose lui, andandosene, ma Maria era più che felice della risposta. Al termine delle lezioni, Piero tentò di sgattaiolare via, ma Maria, abituata ai suoi bambini dell’oratorio, non lo perse d’occhio un attimo e lo raggiunse non appena fuori la soglia di scuola. <<Eccoti!>> esclamò lei, gioiosa. In quell’esatto momento uno dei ragazzi che giorni prima l’avevano preso in giro in classe, urtò Piero spalla contro spalla. <<Manco si leva dai piedi, st’anoressico!>> disse sprezzante quel ragazzo, prima di scoppiare in una risata insieme agli altri. Maria, per la prima volta, si soffermò a guardare Piero attentamente. In effetti era molto magro: i vestiti larghi tendevano a nascondere la sua corporatura ma, riflettendoci, anche quando prima gli aveva afferrato il braccio, era molto piccolo. Gli occhi di Maria si fecero immediatamente lucidi e il sorriso abbandonò il suo volto. <<Cosa c’è?>> chiese Piero, massaggiandosi la spalla, lì dove era stato colpito. <<Dominique? Ma che hai?>> domandò poi accorgendosi degli occhioni di lei. Maria si stropicciò gli occhi per non piangere e lo condusse gentilmente verso una panchina poco distante. All’inizio ci fu silenzio, nessuno dei due riusciva a parlare, ma la cosa magica fu che nessuno dei due ne sentiva il bisogno. Erano a proprio agio senza dire nulla. Fin quando Piero parlò: << Non sono anoressico...>> il suo tono di voce era incerto e sembrava più che parlasse con sé stesso anziché con Maria. << ... è solo che mangio poco. Tutto qua.>> continuò. Maria non disse nulla, si limitò ad ascoltare. <<Purtroppo, quando si è come me, non si può mangiare troppo, senno è un problema.>> a queste parole però, Maria chiese: <<Come te?>>. <<Bé si ... non mi vedi? Purtroppo sono obeso. Devo fare attenzione a ciò che mangio ...>> concluse lui. Maria lo fissò in volto con la speranza di notare una risata, un’espressione scherzosa, qualsiasi cosa che dimostrasse che lui stesse scherzando o che stesse consapevolmente mentendo. Non vide nulla di tutto ciò ... Vide solo il dolore di un ragazzo che non riusciva a vedere la realtà. D’istinto l’abbracciò e lui, sorprendendo anche sé stesso, ricambiò quell’abbraccio silenzioso intriso di significato.”

**Bambino 2:** “Ma Sr. Mary, non capisco ... Piero era o non era obeso? Cioè ... non ho capito...” borbotta confuso.

**Bambina 1:** “Forse non vede bene?” suggerisce.

**Sr. Mary:** “Piero era molto, molto magro ... ma purtroppo non se ne rendeva conto. Quando si guardava allo specchio, si vedeva come non era ... Tutta un’altra persona.”

**Bambina 2:** “Ma come è possibile?”

**Bambino 1:** “È una malattia!”

**Sr. Mary:** “Non è proprio una malattia ... è molto più complicato di così ... ad ogni modo, torniamo a Dominique. Dominique stava migliorando. Le mancava ancora molto per essere una brava novizia, ma stava diventando un’ottima animatrice. I bambini la adoravano e chissà come, capivano quando era lei e non Maria. Non si davano una spiegazione logica, non chiedevano il perché, ma semplicemente lo sapevano! <<Oggi i bambini sono di nuovo come cagnolini...>> disse Celeste sorridendo, ma Dominique percepì qualcosa di strano in quel sorriso. <<Perché? Non sono sempre così?>> chiese Dominique. <<Direi di no ...>> rispose lei, allontanandosi. <<Maria!>> urlò Giacomino correndole incontro. <<Vieni a giocare?>> chiese con occhi supplicanti. Dominique vide Lucrezia poco distante. <<Sì, tra poco arrivo.>> rispose a Giacomino con un sorriso frettoloso, prima di allontanarsi verso Lucrezia. <<Lucrezia!>> chiamò alzando una mano per attirare l’attenzione. Lucrezia la vide e si arrestò, ma era un po’ interdetta, indecisa se aspettarla o proseguire. Purtroppo, scelse la seconda e si allontanò svelta. Dominique abbassò la mano, delusa. In realtà non sapeva cosa dire per rimediare, ma ... voleva fare qualcosa per riparare l’errore commesso, non avrebbe mai voluto che Maria litigasse con la compagna. Dominique restò ferma lì a guardare Lucrezia allontanarsi e sospirò. <<Maria ... tutto bene?>> chiese Giacomino, avvicinandosi con un’altra bambina. Entrambi sembravano preoccupatissimi. Dominique scosse la testa, accennando un sorriso. <<Tutto bene.>> esclamò, ma suonò falsa persino a sé stessa. <<Maria! Non si dicono le bugie ...>> la riprese innocentemente la bambina. <<Te lo dicevo io...>> bisbigliò poi Giacomino all’altra. <<Cosa dicevi?>> domandò curiosa Dominique. Giacomino arrossì, continuava a ciondolarsi a sguardo basso, indeciso se continuare. Alché la bambina si fece coraggio e rispose per lui: <<Non sei la stessa Maria di ieri.>> La risposta della bambina era semplice. Diretta. Non c’era nulla da fraintendere e Dominique ne rimase alquanto sorpresa. <<Cosa vuoi dire?>> domandò. Come facevano due bambinetti ad averlo capito? Insomma: nonostante le stranezze, nessun altro l’aveva sospettato. Inoltre stava provando con tutta sé stessa a non far notare la differenza. <<Diglielo tu ...>> disse la bambina spingendo lentamente Giacomino. <<Ecco ... Maria è gentile ... anche tu sei gentile, ma in modo diverso ... Maria ha lo sguardo così... >> disse mettendosi gli indici a formare delle sopracciglia tese. <<... mentre tu hai lo sguardo così...>> continuò alzandole con le stesse dita. <<Non so come dire, ma ... tu sei una Maria diversa.>> Giacomino era chiaramente in difficoltà. <<Ma Giacomino ... sono Maria, guardami ... noti differenze? Magari lo sguardo dipende da se avete fatto qualche marachella.>> cercò di spiegare Dominique. <<No, non è quello.>> affermò quasi offeso Giacomino, prima di allontanarsi. La bambina fece spallucce e si allontanò anche lei. Dominique non riusciva a spiegarsi come facessero quei bambini ad aver intuito una cosa tanto assurda ed improbabile come una persona in un altro corpo. <<Ciao, Maria.>> la voce di Alma la fece sobbalzare lievemente. <<Alma ...>> disse Dominique, mettendosi una mano sul cuore. <<Scusa, stavo ascoltando ...>> si scusò Alma, congiungendo le mani e poi continuò << Sai, i bambini non mentono ed hanno ... una specie di dono.>> <<Che tipo di dono?>> domandò Dominique. <<Bé, il dono di cogliere l’unicità delle persone. Anche se due sono come due gocce d’acqua, la loro anima resta diversa. Un po’ come la madre distingue due gemelli identici ...>> spiegò Alma calma. <<Continuo a non capire ...>> Dominique era confusa. Quelle parole sembravano voler dire che Alma credesse anche lei ai bambini, quindi iniziò ad allarmarsi. <<Cosa ho fatto di sbagliato?>> domandò. <<Assolutamente nulla.>> si affrettò a rispondere Alma. <<Semplicemente ogni persona è diversa dall’altra. Non c’è una persona giusta e una sbagliata. Solo tante persone uniche.>> detto questo, Alma si allontanò lasciando Dominique tra i suoi pensieri. Il discorso della compagna non l’aveva tranquillizzata o, almeno, non nel momento della conversazione. Ma le avrebbe portato molti spunti in futuro.”

**Bambino 1:** “Perché Alma se n’è accorta se non è una bambina?” chiede contrariato.

**Sr Mary:** “I bambini hanno un dono speciale, è vero. Ma ci sono anche persone adulte che riescono a preservare questo dono.”

**Bambina 2:** “Ma quindi Dominique aveva gli occhi diversi ...?” è confusa.

**Bambina 3:** “Non erano gli occhi ad essere diversi! Ma l’anima!” esclama convinta.

**Sr Mary:** “Sì, possiamo dire così.” sorride.